

Senato della Repubblica

Commissione Lavoro Pubblico e Privato, Previdenza Sociale

Disegno di legge n. 1018 di conversione del decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4, recante disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni

Audizione Presidente ANPAL - Prof. Maurizio Del Conte

5 febbraio 2019

Nota del Presidente di ANPAL, prof. Maurizio Del Conte, in merito al Reddito di Cittadinanza ex D.L. 28 gennaio 2019, n. 4¹

- 1. Il bacino di riferimento: la povertà assoluta**
- 2. Un Piano per lo sviluppo della rete dei servizi pubblici per il lavoro come risposta strutturale alle debolezze del sistema**

1 Il bacino di riferimento

Il c.d. *Reddito di Cittadinanza* (RdC), nell'intenzioni dell'attuale Governo, dovrà diventare il principale strumento di lotta alla povertà previsto dall'ordinamento italiano e i Centri per l'Impiego (Cpl) rivestiranno un ruolo centrale per la presa in carico e la gestione dei beneficiari.

I Servizi pubblici per l'impiego saranno chiamati fin dai prossimi mesi a concorrere alla gestione e all'implementazione delle misure di coordinamento territoriale necessarie all'attuazione del *Reddito di cittadinanza*, che richiederà competenze specialistiche per erogare servizi di inserimento/reinserimento lavorativo destinate a persone in situazione di povertà assoluta e vulnerabilità sociale.

Identificare la platea dei potenziali beneficiari del RdC destinati a rivolgersi al sistema dei Centri per l'Impiego (Cpl) è utile anche per avere un'idea di quale potrebbe essere la pressione a cui l'intera rete dei servizi probabilmente verrà sottoposta nei prossimi mesi.

L'Italia, com'è noto, è uno dei Paesi nell'area europea con la più contenuta dotazione di operatori. In Germania, ad esempio, il personale impiegato dall'Agenzia nazionale per il lavoro (la *Bundesagentur für Arbeit*) è pari a 115 mila unità, nel Regno Unito il *Jobcentre plus* ha una dotazione di poco inferiore alle 78 mila unità e in Francia l'*Agence Nationale pour l'Emploi (Anpe)* impiega circa 49 mila addetti². I Servizi pubblici per l'impiego italiani, di contro, hanno un numero di operatori di poco inferiore alle 8 mila unità. Il tema centrale è, pertanto, la sostenibilità del rapporto tra utenza reale, utenza potenziale e dotazione della rete dei servizi di politica attiva.

In tale quadro decisivo appare il ricorso ai sistemi informatici per gestire al meglio e con rapidità i beneficiari del RdC. Il decreto legge 28 gennaio n. 4 (*"Disposizioni urgenti in materia di reddito di cittadinanza e di pensioni"*) prevede infatti l'obbligo, in capo a ciascun beneficiario, di registrazione tramite l'apposita piattaforma digitale prevista per la gestione del sussidio e del percorso di inserimento lavorativo, nonché la consultazione quotidiana della stessa quale supporto nella ricerca del lavoro. Per tale ragione chiedersi quale sia la dotazione tecnologica dei potenziali beneficiari del RdC non è superfluo. Il possesso di un qualsivoglia *device* – smartphone, tablet o computer che sia – e un accesso web, potrebbe rappresentare una pre-condizione necessaria proprio per dare corso all'obbligo di consultazione rapida e continua delle proposte di lavoro e/o formazione rivolte al

¹ La presente nota ripropone in larga misura informazioni e proposte già trasmesse da ANPAL al Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali a partire dall'autunno del 2018.

² A tal proposito si veda: Isfol, *Lo stato dei Servizi pubblici per l'impiego in Europa: tendenze, conferme e sorprese*, marzo 2014, p. 27.

percettore, ovvero consentire un'immediata raggiungibilità da parte degli operatori e nondimeno alleggerire la pressione sulle strutture dei servizi per l'impiego; in caso contrario sarebbero presumibilmente i Cpl a dover destinare apposite aree a ciò destinate, con immaginabili problemi gestionali.

Le famiglie eleggibili al godimento del *Reddito di Cittadinanza* (RdC), secondo quanto contenuto nel decreto legge n. 4/2019, saranno tutte quelle con un valore dell'Indicatore della Situazione Economica Equivalente inferiore a € 9.360³.

Visto che il RdC ha come obiettivo la riduzione e il contrasto alla povertà, la platea costituita dalle famiglie con un reddito al di sotto della c.d. "soglia di povertà assoluta"⁴ rappresenterà l'insieme dei potenziali beneficiari del dispositivo.

La fonte statistica di riferimento per la ricostruzione del quadro economico dei nuclei familiari in Italia è l'Indagine Istat sulle *Spese delle Famiglie* che, pur non consentendo di stimare il valore dell'ISEE, fornisce tuttavia il numero di famiglie e di corrispondenti individui poveri, oltre a raccogliere preziose informazioni sulla propensione all'acquisto di beni e servizi e sulla dotazione tecnologica della popolazione in difficoltà economica.

a. Quante sono le famiglie potenzialmente beneficiarie del Reddito di Cittadinanza e quanti potrebbero essere gli individui in povertà assoluta prioritariamente destinatari di interventi di politica attiva?

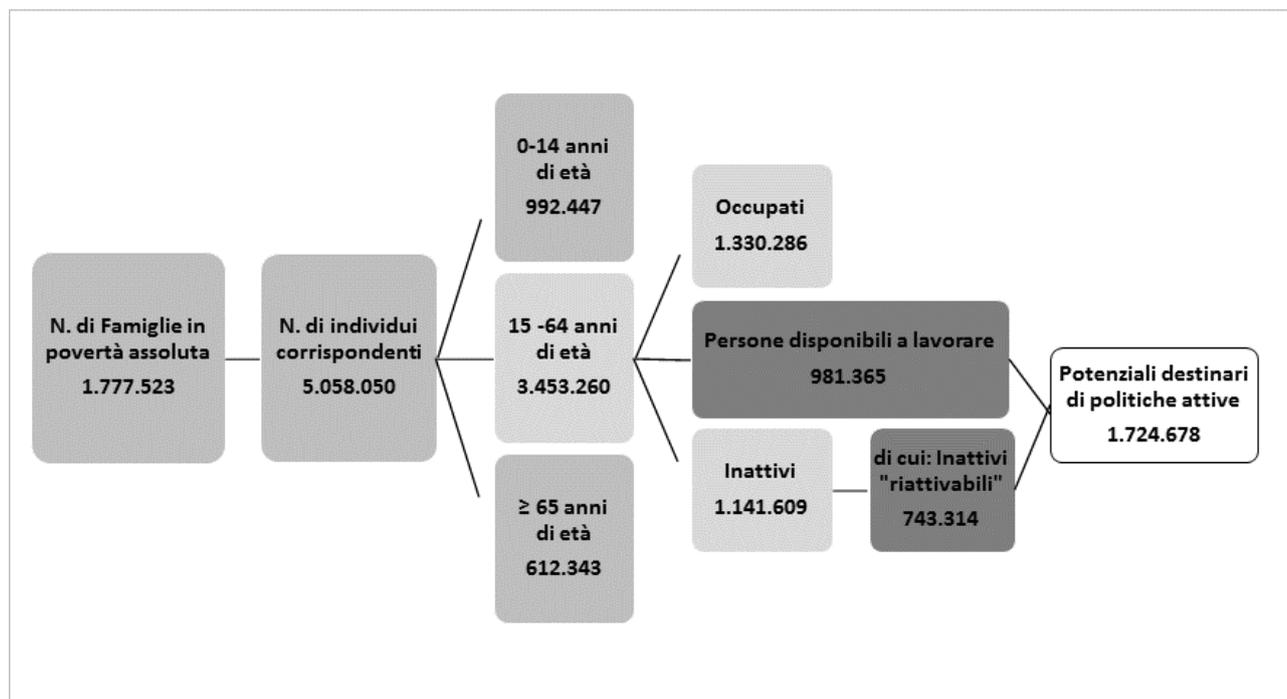
Per l'anno 2017 (ultimo disponibile), con riferimento allo scenario ipotizzabile sulla base dei dati diffusi dall'Istat, il **numero di famiglie in povertà assoluta** – e dunque potenzialmente eleggibili al godimento del *Reddito di Cittadinanza* (RdC) – è pari a poco meno di **1,778 mln di unità**, per un totale di **5 mln circa di individui** (Grafico 1): di questi **3,450 mln** sono **in età da lavoro** (15-64 anni), suddivisi tra **occupati** (circa **1,330 mln**), **inattivi** (poco meno di **1,142 mln**) e persone che si considerano **disponibili a lavorare** (**981 mila** circa) (Grafico 1)⁵.

³ I requisiti economici previsti non si limiteranno al solo valore ISEE, ma comprenderanno altresì il valore del patrimonio immobiliare, del reddito familiare, il possesso di beni durevoli quali navi, imbarcazioni, autoveicoli e motoveicoli con alcune caratteristiche.

⁴ Tale soglia corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un paniere di beni e servizi che, nel contesto italiano e per una famiglia con determinate caratteristiche, è considerato essenziale a uno *standard* di vita minimamente accettabile. Sono classificate come assolutamente povere le famiglie con una spesa mensile pari o inferiore al valore della soglia (che si differenzia per dimensione e composizione per età della famiglia, per ripartizione geografica e per tipo di comune di residenza). Per approfondimento si veda: Istat, *La povertà in Italia. Anno 2017*, 19 giugno 2018.

⁵ Con riferimento alla condizione occupazionale (occupati, disponibili a lavorare, inattivi), al fine di approssimare il numero *reale* degli individui intenzionati a rientrare nel mercato del lavoro, è stata utilizzata la variabile dell'indagine Istat - "*Spese delle famiglie. Anno 2017*" che rileva la condizione "autopercepita". Le "persone disponibili a lavorare", ad esempio, non equivalgono alle "persone in cerca di lavoro" in senso stretto, ovvero che secondo la regole dell'Indagine sulle *Forze di Lavoro* hanno effettuato almeno un'azione di ricerca di lavoro nelle ultime 4 settimane precedenti l'intervista, così come gli "occupati" delle stime qui presentate, non sono necessariamente coloro che hanno svolto almeno 1 ora di lavoro nell'ultima settimana precedente l'intervista.

Grafico 1. Famiglie in POVERTÀ ASSOLUTA ed individui corrispondenti per età e condizione occupazionale autopercipita. 2017



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Istat - "Spese delle famiglie. Anno 2017"

Dei circa 3,450 mln di individui in età da lavoro appartenenti a famiglie in povertà assoluta, **solo una parte**, a ben vedere, **potrebbe avere le caratteristiche per essere prioritariamente destinatario di interventi di politiche occupazionali erogate dai Centri per l'Impiego**⁶. Tra gli inattivi, ad esempio, si ravvisa un largo sotto-insieme che non è in condizione di essere "riattivato" (almeno nell'imminente) attraverso percorsi di inserimento lavorativo, perché ritirato dal lavoro o inserito in percorsi di istruzione/formazione. Ciò detto, non conteggiando gli occupati e la quota di inattivi "non riattivabili", l'insieme degli **individui in età da lavoro appartenenti a famiglie in povertà assoluta e potenziali utenti dei Centri per l'Impiego, è stimabile in poco meno di 1,725 mln di unità** (Grafico 1).

b. Come si distribuiscono a livello territoriale famiglie e individui in povertà assoluta?

La Tabella 1 riporta la distribuzione regionale delle famiglie e degli individui in *povertà assoluta*. La **Sicilia** presenta il maggior numero di famiglie povere pari a circa **250 mila unità**, corrispondenti a poco meno di 750 mila individui. Per numero di nuclei in condizione di criticità economica spiccano altresì la regione **Lombardia (216 mila** pari a 650 mila individui circa), **Campania (203 mila e 600** circa per poco meno di complessive 411 mila e 560 persone).

Tabella 1. Famiglie in POVERTÀ ASSOLUTA ed individui corrispondenti per condizione occupazionale autopercipita e regione. 2017

⁶ E' opportuno sottolineare che pur prevedendo il *Reddito di Cittadinanza* forme di integrazione salariale per gli occupati con bassa retribuzione, le platee dei disoccupati e degli inattivi "riattivabili" rappresenteranno, *almeno in via prioritaria e nell'immediato*, i principali destinatari di misure di politica attiva.

REGIONI	N. famiglie in povertà assoluta	N. individui in povertà assoluta (a)	Potenziali destinatari di politiche attive (disponibili a lavorare + inattivi riattivabili 15-64 anni) (b)	Inc,% potenziali destinatari di politiche attive sul tot degli individui in povertà assoluta (b)/(a)
Abruzzo	23.107	67.098	16.184	24,1
Basilicata	17.209	34.443	12.672	36,8
Calabria	163.474	411.587	179.012	43,5
Campania	203.591	569.543	255.114	44,8
Emilia-Romagna	95.414	227.801	41.252	18,1
Friuli-Venezia Giulia	30.330	99.132	25.339	25,6
Lazio	141.837	374.355	100.252	26,8
Liguria	63.629	195.762	51.205	26,2
Lombardia	216.019	648.594	186.988	28,8
Marche	38.896	124.633	41.926	33,6
Molise	14.969	28.338	5.718	20,2
Piemonte	134.333	361.710	106.611	29,5
Puglia	136.222	403.817	143.734	35,6
Sardegna	35.011	94.780	41.654	43,9
Sicilia	251.451	749.416	340.216	45,4
Toscana	55.002	162.595	53.495	32,9
Trentino Alto Adige	16.280	58.318	15.020	25,8
Umbria	35.704	109.738	25.737	23,5
Valle D'Aosta	2.519	6.950	2.476	35,6
Veneto	102.528	329.439	80.074	24,3
ITALIA	1.777.523	5.058.050	1.724.678	34,1

Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Istat - "Spese delle famiglie. Anno 2017"

Con riferimento alle due platee di persone prive di occupazione che si dichiarano disponibili a lavorare o che possono essere considerati come inattivi "riattivabili" – platee che, come osservato in precedenza, potrebbero costituire *in via prioritaria* i **principali destinatari di interventi di politica attiva** – si osservano in **Sicilia (45,4%)**, **Campania (44,8%)**, **Sardegna (43,9%)** e **Calabria (43,5%)** le percentuali più alte: ovvero, nelle suddette regioni, poco meno della metà degli individui in povertà assoluta potrebbe essere immediatamente coinvolto in azioni di inserimento occupazionale.

1.3 Qual è la dotazione tecnologica delle famiglie in povertà assoluta?

Come si è detto sopra, il beneficiario del dispositivo è tenuto a registrarsi sull'apposita piattaforma digitale che sarà predisposta per la gestione del *Reddito di Cittadinanza*, e consultarla quotidianamente quale supporto nella ricerca del lavoro. Pertanto, presupposto operativamente necessario alla partecipazione al programma di inserimento occupazionale, sarà l'essere in possesso di un qualsivoglia *device* mediante il quale interagire con l'operatore dei servizi per il lavoro ovvero con la nuova figura del c.d. "navigator" prevista dall'art. 12, comma 3, del D.L. 4/2019 (una sorta di *tutor* avente la finalità di seguire costantemente il percettore del RdC). Essendo composta la platea eleggibile al godimento del sostegno da famiglie in condizione di deprivazione economica e materiale, chiedersi quale sia la dotazione tecnologica dei potenziali destinatari non sembra superfluo. Il ricorso a strumenti digitali, infatti, appare necessario non solo per gestire al meglio il

programma del RdC, ma altresì per evitare il congestionamento delle strutture dei servizi per l'impiego, demandando, laddove possibile, il contatto con gli utenti al canale telematico.

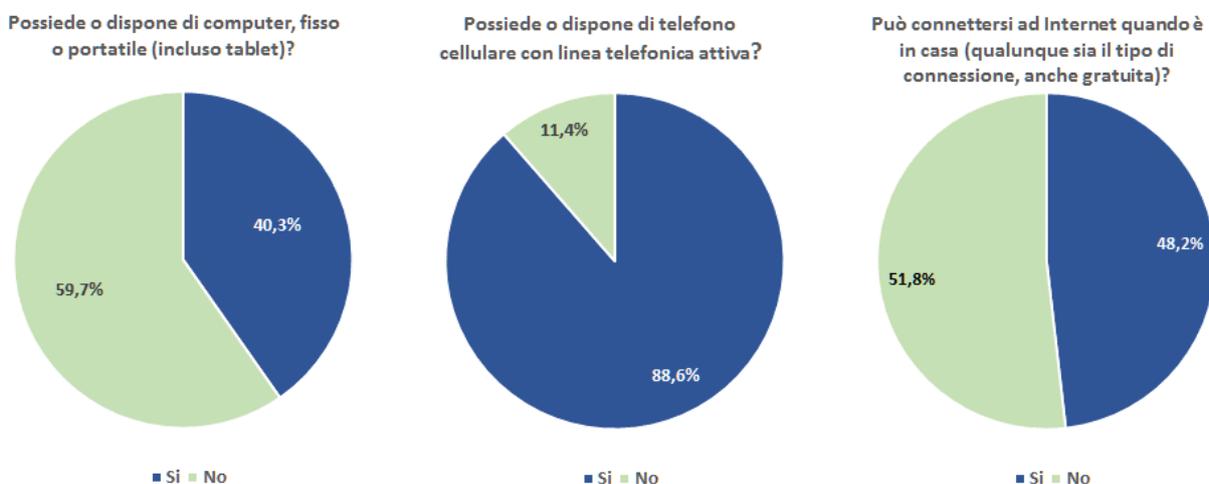
L'indagine Istat sulle *Spese delle famiglie*, proprio perché si prefigge lo scopo di stimare la povertà in Italia, presenta numerosi *items* relativi ai consumi; tra questi se ne riscontrano alcuni afferenti al possesso di beni tecnologici. Per l'anno 2017, i dati dicono, ad esempio, che:

- il **40,3% delle famiglie in povertà assoluta possiede o dispone di computer** fisso o portatile (inclusi tablet);
- il **48,2% può connettersi ad una rete internet domestica**;
- l'**88,6% possiede o dispone di un telefono cellulare** (Grafico 2).

Considerando che meno della metà delle famiglie in povertà assoluta possiede un computer e/o un accesso alla rete internet, l'ampia diffusione di telefoni cellulari (non necessariamente smartphone) solo in parte potrebbe garantire un'efficace e tempestiva raggiungibilità del beneficiario nonché un'assidua consultazione della piattaforma digitale così come previsto dal DL.

La scomposizione dei dati per dimensione regionale mostra una dotazione tecnologica familiare profondamente eterogenea. Si ravvisa una profonda diversificazione territoriale tra Nord e Mezzogiorno, laddove nell'area meridionale, tra i nuclei in povertà assoluta, la presenza di *device* sembra meno consistente.

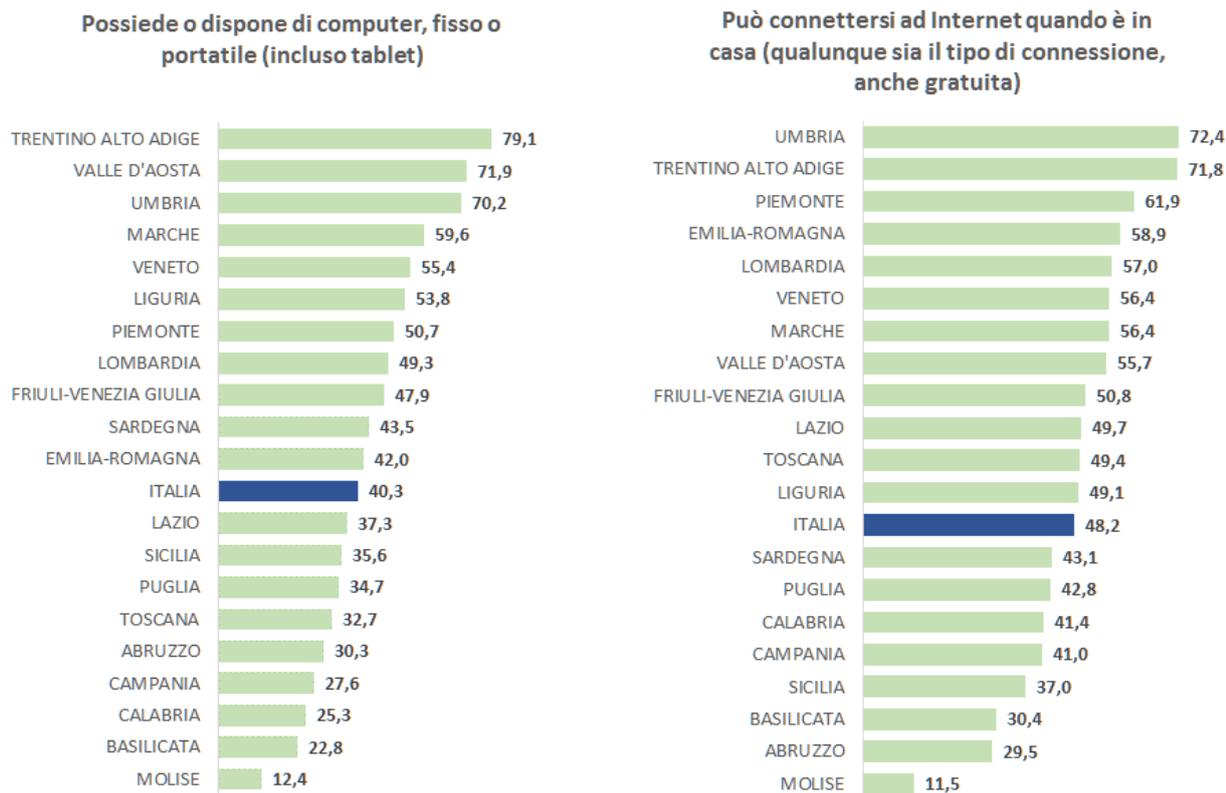
Grafico 2. Famiglie in POVERTÀ ASSOLUTA per dotazione tecnologica (comp.%). 2017



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Istat - "Spese delle famiglie. Anno 2017"

Ad esempio, solo il **32,7% delle famiglie in povertà assoluta della Toscana**, il **30,3% dell'Abruzzo**, il **27,6% della Campania**, il **25,3% della Calabria**, il **22,8% della Basilicata** e il **12,4% del Molise possiede un tablet, un portatile o un computer fisso**, così come in circa **3 nuclei abruzzesi e lucani su 10** e in poco più di **1 su 10 in Molise** è presente un **collegamento ad internet** (Grafico 3).

Grafico 3. Famiglie in POVERTÀ ASSOLUTA per dotazione tecnologica e regione (incidenza % sul totale delle famiglie in povertà assoluta). 2017

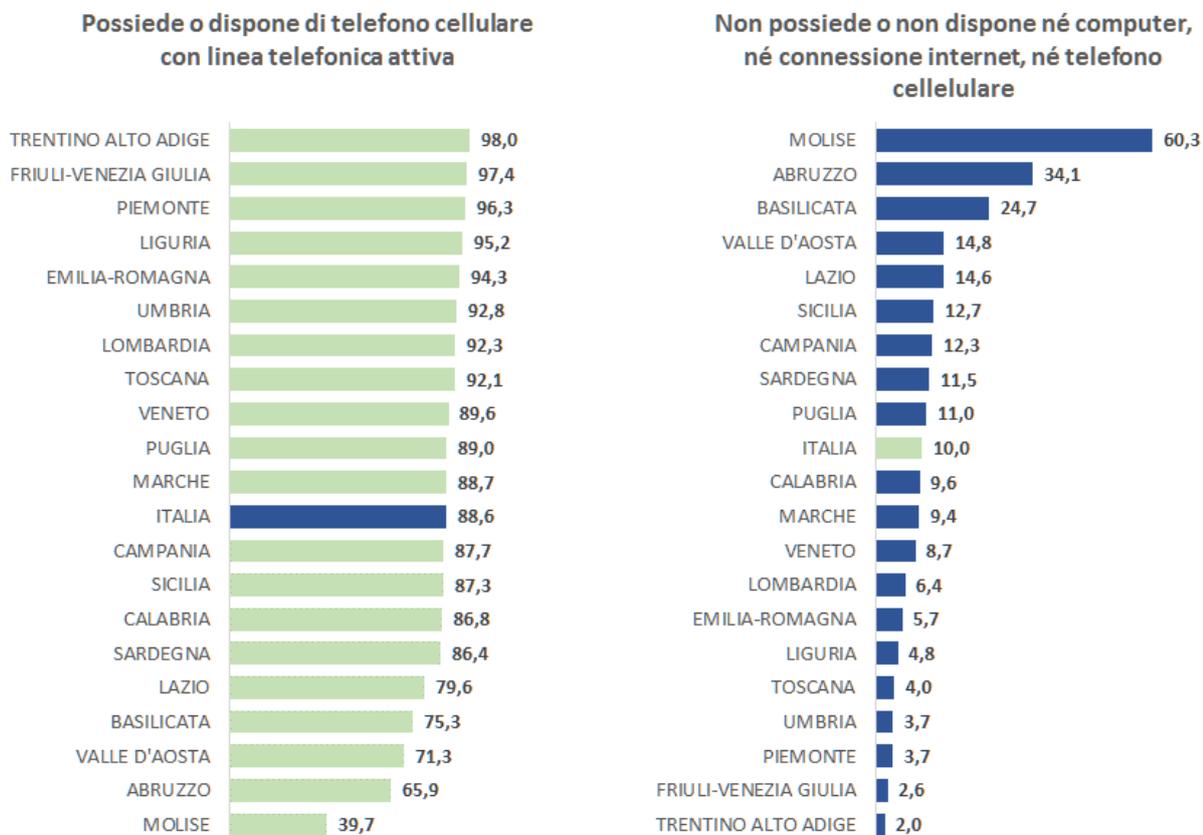


Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Istat - "Spese delle famiglie. Anno 2017"

Mentre la percentuale di famiglie povere con disponibilità di un telefono cellulare è più elevata – si va dal 98,0% del Trentino Alto Adige al 39,7% del Molise – complessivamente **la quota di nuclei privi di qualsivoglia device e di accesso a internet sono poco meno di 180 mila** su tutto il territorio nazionale, **il 10% del totale delle famiglie in povertà assoluta** (Grafico 4). Tale dato, anche in questo caso, è diverso da regione a regione: in **Molise** addirittura supera il **60%** ovvero più di 6 nuclei su 10 è tagliato fuori dalla comunicazione digitale e non ha possibilità di connettersi; seguono l’Abruzzo con il 34,1% delle famiglie in povertà assoluta, la Basilicata con il 24,7%, la Valle d’Aosta con il 14,8% e il Lazio con il 14,6%.

Per tutti questi nuclei, al fine di poter assicurare un efficace partecipazione al programma di inserimento lavorativo previsto dal RdC, sarà necessario garantire l’accesso ad un’adeguata dotazione tecnologica o mediante la predisposizione di spazi a ciò dedicati presso le strutture dei Centri per l’Impiego o consentendo di destinare una quota dell’indennità corrisposta all’acquisto di un device e/o di un contratto per l’accesso ad una connessione web.

Grafico 4. Famiglie in POVERTÀ ASSOLUTA per dotazione tecnologica e regione (incidenza % sul totale delle famiglie in povertà assoluta). 2017



Fonte: elaborazione Direzione SAS di Anpal Servizi su dati Istat - "Spese delle famiglie. Anno 2017"

2 Un Piano per lo sviluppo della rete dei servizi pubblici per il lavoro come risposta strutturale alle debolezze del sistema

Lo sviluppo della rete dei servizi pubblici per il lavoro, alla luce dell'introduzione del *reddito di cittadinanza (RdC)*, rappresenta per il paese un obiettivo prioritario. Per garantire, su tutto il territorio nazionale e a tutti i cittadini una serie di prestazioni di base personalizzate (accoglienza, orientamento, intermediazione ed avviamento alle politiche attive del lavoro) occorre superare le diverse debolezze esistenti, evidenziate recentemente nel corso dell'indagine conoscitiva condotta dalla Commissione Lavoro del Senato e più volte richiamate nell'ambito delle diverse attività di monitoraggio realizzate da ANPAL.

Nello specifico si tratta di cinque ambiti di intervento essenziali e cioè:

1. **Rafforzare l'organico dei CPI** non solo attraverso l'aumento del personale, ma anche **promuovendo lo sviluppo delle competenze degli operatori** dei servizi, sia attraverso l'incremento delle attività di *formazione breve* nei Centri (già in atto) finalizzate all'aggiornamento dell'attuale organico sia creando percorsi formativi strutturati finalizzati al nuovo personale per il raggiungimento di qualifiche professionali di operatore dei servizi riconosciute e condivise con le regioni;
2. **Creare un ambiente e una infrastruttura omogenea a tutti i CPI** a livello nazionale, che renda maggiormente accoglienti i centri e sia socialmente riconoscibile a livello territoriale;
3. **Rafforzare la dotazione informatica e la connettività dei Centri per l'impiego**, garantendo livelli di connessione ad internet e dotazione di tecnologie (hardware e software) adeguate al dimensionamento del personale e ai bacini socio economici dei CPI;
4. **Completare la costruzione del sistema informativo del lavoro** attraverso la effettiva integrazione di tutte le banche dati che la legge già oggi definisce (e prescrive), sollecitando gli enti coinvolti ad una effettiva collaborazione e cooperazione al fine di garantire la creazione del *fascicolo elettronico del lavoratore*;
5. **Valorizzare il patrimonio informativo disponibile** rappresentato dal sistema informativo del lavoro attraverso la costruzione di servizi informativi e di *business Intelligence* a disposizione di tutta la rete degli operatori delle politiche del lavoro, al fine di rendere più trasparente il mercato del lavoro, ridurre il mismatch tra domanda ed offerta e, soprattutto, garantire un monitoraggio continuo della qualità delle prestazioni dei servizi (livelli essenziali delle prestazioni) e dei risultati delle politiche attive del lavoro (formazione, apprendistato, tirocini, ed incentivi) per ciascun bacino dei CPI;

Va segnalato che sono già in atto programmi *operativi di intervento* (in larga parte a valere sul PON) che, opportunamente rafforzati ed indirizzati, potrebbero rappresentare un volano nello sviluppo della rete dei servizi. Tuttavia il loro raggiungimento passa anche per la costruzione di un raccordo quadro con le regioni al fine di **definire un percorso istituzionale ordinato**, in cui Stato e Regioni si assumano responsabilità chiare sia sulla implementazione del reddito di cittadinanza sia sull'insieme delle politiche attive delineate dal quadro normativo generale.

2.1 Il Piano nazionale per lo sviluppo dei servizi per il lavoro

Per questa ragione **occorre un piano condiviso Stato-Regioni** sullo sviluppo a medio e lungo termine della rete dei servizi per il lavoro. In funzione di tale piano dovrebbero essere indirizzate le risorse appostate nella legge di bilancio per il 2019 per il rafforzamento dei centri per l'impiego. **Nell'ambito di tale piano**, che dovrà essere approvato mediante apposita **intesa in Conferenza Stato-Regioni**, dovranno essere definite anche le modalità di inserimento nella rete delle politiche attive di quelle figure di operatori del mercato del lavoro che, nella comunicazione mediatica, sono state definite come "*navigator*", per i quali è previsto un importante finanziamento pari a 500milioni di Euro.

A tale riguardo è opportuno richiamare l'articolo 12, comma 3, del D.L. 4/2019, che così recita: "*Per consentire la stipulazione, previa procedura selettiva pubblica, di contratti con le professionalità necessarie ad organizzare l'avvio del Rdc, nelle forme del conferimento di incarichi di collaborazione, nonché per la selezione, la formazione e l'equipaggiamento, anche con il compito di seguire personalmente il beneficiario nella ricerca di lavoro, nella formazione e nel reinserimento professionale, è autorizzata la spesa nel limite di 200 milioni di euro per l'anno 2019, 250 milioni di euro per l'anno 2020 e di 50 milioni di euro per l'anno 2021 a favore di ANPAL servizi S.p.A. che adegua i propri regolamenti a quanto disposto dal presente comma.*"

Sarà cruciale, dunque, mettere i c.d. navigator nella condizione di poter operare sul territorio, tenuto conto non solo delle competenze regionali, ma anche del raccordo organizzativo con gli operatori dei centri per l'impiego già presenti.

A tal fine è possibile adottare il modello che vedeva le regioni come **organismi "intermedi"**, posizionati tra la dimensione nazionale e la **rete** dei servizi per l'Impiego dislocati sul territorio per l'attuazione del programma.

In questo modo il Piano nazionale di sviluppo dei CPI seguirebbe una **strategia unitaria e condivisa tra Stato e Regioni** ai fini di un'efficace attuazione a livello territoriale e il percorso potrebbe, quindi, essere il seguente:

- predisposizione di un *Piano nazionale per lo sviluppo dei servizi per il lavoro* che individui le priorità, le azioni e gli interventi da intraprendere su tutto il territorio nazionale;
- predisposizione da parte delle Regioni di *Piani regionali di sviluppo dei CPI* per individuare gli interventi da realizzare, in coerenza con le indicazioni del Piano Nazionale;
- allocazione, in conformità ai Piani di sviluppo regionali, delle risorse che verranno erogate alle Regioni sulla base del rispetto delle tempistiche e delle modalità indicate nel Piano.

Il compito di svolgere l'attività di monitoraggio degli interventi spetta alle Regioni che dovranno periodicamente fornire lo stato di avanzamento nella implementazione dei Piani regionali ad ANPAL che, con appositi rapporti trimestrali di monitoraggio, fornirà lo stato di avanzamento del Piano nazionale nel suo complesso.

2.2 Gli elementi costitutivi dei Piani regionali

Nei Piani delle regioni dovranno essere indicati:

- A) Attuale dotazione organica di personale, distinguendo tra operatori di front office e di back office per tipologie ed inquadramento contrattuale, figure professionali, livello di istruzione degli operatori, anzianità di servizio ed età (in classi di ampiezza) per ciascun Centro per l'Impiego;
- B) Attuale dotazione informatica e di connettività per ciascun Centro per l'Impiego e per gli sportelli ad essi collegati con l'obiettivo di individuare il numero di postazioni da adeguare, le dotazioni tecnologiche d'ufficio e in generale il fabbisogno standard di tecnologie per ogni CPI;
- C) Stima dello stock medio annuo di utenti trattati (per tipologia) per CPI, calcolati sulla base delle DID attive, delle schede anagrafiche e professionali compilate (al netto delle duplicazioni e dei lavoratori che risultano non più disoccupati, o non più in condizione di lavoro), del numero di patti di servizio realizzati e delle misure effettivamente erogate;
- D) Dimensionamento del numero di operatori necessari a garantire i servizi, in base alla stima del bacino dei destinatari (utenti dei servizi) e ai tempi di erogazione dei processi di servizio.
- E) Mappatura delle competenze presenti nel sistema ed elaborazione del piano di trasferimento/rafforzamento indicando le figure professionali mancanti e i loro livelli di inquadramento professionale nella prospettiva di processi di reclutamento mediante concorso da parte delle Regioni stesse;
- F) I fabbisogni di aggiornamento del personale in organico di ciascun CPI e per tipologia di servizio;
- G) I fabbisogni di formazione per il nuovo personale sempre nella prospettiva di processi di reclutamento mediante concorso da parte delle Regioni stesse.

Nell'ambito dei Piani regionali, che potranno essere realizzati con il supporto tecnico di *Anpal servizi* dovranno essere indicate altresì:

- tempi e modalità di reclutamento nel nuovo personale;
- tempi e modalità di formazione del personale già in organico e di quello aggiuntivo ed anche in questo caso sfruttando le opportunità e le competenze messe a disposizione da *Anpal servizi*.

2.3 Lo sviluppo del Sistema informativo Unitario

La costruzione del sistema informativo del lavoro, è un requisito essenziale per lo sviluppo della rete dei servizi e delle politiche il lavoro ed in particolare per una corretta gestione del nuovo reddito di cittadinanza.

Come emerso nel corso dei lavori di indagine dalla Commissione lavoro del Senato sono state già effettuate da ANPAL, sulla base del Piano presentato all'AGID, numerose azioni per garantire lo sviluppo di tutte le componenti del SIU. Si tratta quindi di rafforzare ed accelerare il piano di implementazione, ma soprattutto di completare i flussi di informazione verso il SIU come previsto dalla legge.

Il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali dovrebbe sollecitare i diversi Enti nazionali detentori delle informazioni (INPS e MIUR in particolare) ad avviare piani operativi di cooperazione superando, nel rispetto della legge sulla privacy e in accordo con il Garante, gli ostacoli fino ad oggi incontrati nel processo di integrazione delle banche dati nel SIU.

Ma occorre completare anche il processo di integrazione nel SIU delle informazioni che attualmente sono di competenza delle Regioni. Nell'ambito dei Piani regionali di sviluppo dei servizi per il lavoro dovranno essere indicati, quindi, tempi e modalità di completamento delle attività di trasferimento ad ANPAL delle informazioni previste dalla legge ed in particolare quelle relative alle Schede Anagrafiche e Professionali complete e alle attività di formazione professionale finanziate dalle Regioni, al fine di garantire la realizzazione del fascicolo elettronico del lavoratore e permettere una piena funzionalità del Sistema informativo anche alla luce di programmi di valorizzazione del patrimonio informativo esistente per la realizzazione di servizi da mettere a disposizione degli operatori per facilitare l'insieme dei processi di intermediazione.

Il rispetto delle tempistiche previste nei Piani regionali incluso quelle per il completamento delle attività di conferimento delle informazioni ad ANPAL costituirà un requisito base per l'erogazione delle risorse previste nel Piano nazionale di sviluppo dei servizi pubblici per il lavoro.

2.4 Il Ruolo di Anpal Servizi S.p.A.

ANPAL Servizi S.p.A. opera da anni al fianco delle strutture nazionali (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, ANPAL) e delle strutture territoriali competenti in tema di politiche del lavoro (Regioni e Centri per l'Impiego), attraverso personale altamente specializzato, che realizza azioni di potenziamento delle politiche attive e di rafforzamento dei servizi pubblici, trasferendo metodologie e strumenti per la gestione manageriale dei servizi, per la loro pianificazione e organizzazione, per la loro gestione, diffondendo le migliori pratiche, integrando l'azione degli operatori competenti attraverso l'affiancamento sul lavoro.

Il tutto in riferimento all'azione ordinaria dei servizi per il lavoro, alla programmazione e gestione di specifici programmi e misure, di livello nazionale e regionale, di specifici interventi per la gestione di crisi, delle politiche di contrasto alla povertà, all'applicazione delle politiche di genere, alla ricollocazione dei lavoratori vulnerabili, di politiche volte a metter in relazione il sistema formativo (Scuola, Università e Centri di Formazione Professionale) con il sistema produttivo e con i CPI, attraverso la progettazione e la realizzazione di percorsi di transizione tra mondo della scuola/università e lavoro.

Si tratta di un patrimonio di competenze prezioso per il rafforzamento dei Centri per l'Impiego e per l'implementazione del Reddito di Cittadinanza, così come definito nel D.L 4/3019. E'da presumere che sia proprio in considerazione di ciò che il legislatore ha intesi affidate ad Anpal Servizi la contrattualizzazione dei c.d. *navigator*.

Una volta raggiunta l'intesa sarà, tuttavia, necessaria una **concreta ed efficace azione di raccordo** con conseguente necessità di soggetti che siano in grado di esercitare un ruolo di cerniera:

- fra il livello nazionale e quello regionale,
- fra Regioni e servizi per il lavoro.

Con riferimento al primo ambito ANPAL Servizi potrà realizzare le seguenti attività:

1. Definizione, in stretto raccordo con Ministero del Lavoro, ANPAL e le Regioni, di atti e accordi per la gestione operativa del Reddito di Cittadinanza;
2. Organizzazione e presidio, in stretto raccordo con le Regioni, del trasferimento ai Centri per l'Impiego, delle informazioni utili per la gestione delle prime fasi di accesso al Reddito di Cittadinanza e per la stipula del Patto per il Lavoro;
3. Organizzazione e presidio, in stretto raccordo con le Regioni, del trasferimento ai servizi sociali comunali delle informazioni utili per la gestione delle prime fasi di accesso al Reddito di Cittadinanza e per la stipula del Patto per l'inclusione sociale;
4. Organizzazione e presidio, in stretto raccordo con le Regioni e ad integrazione degli eventuali piani regionali, dello sviluppo delle competenze degli operatori dei Centri per l'impiego e dei *Navigator*, utilizzando tutto il patrimonio di competenze e di strumenti già disponibili: contenuti, metodologie, piattaforma dedicata;
5. Sviluppo di modelli di analisi evoluti per il potenziamento delle attività di ricerca e incrocio domanda offerta;
6. Sviluppo di metodologie per la valutazione del bisogno multidimensionale e la profilazione qualitativa dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza e condivisione con le Regioni.

Con riferimento al secondo ambito (ruolo di cerniera fra Regioni e Servizi pubblici per il lavoro) ANPAL Servizi potrà realizzare, in assistenza alle Regioni, le seguenti attività:

1. Coordinamento delle attività dei c.d. "navigator" e interfaccia fra gli stessi e i Centri per l'Impiego;
2. Sviluppo delle competenze degli operatori dei Centri per l'Impiego e dei navigator e affiancamento sul posto di lavoro;
3. Supporto alle Regioni nella definizione e attuazione delle regole di funzionamento del Reddito di Cittadinanza in linea con gli indirizzi assunti a livello nazionale;
4. Implementazione delle modalità operative di connessione tra attori coinvolti nella gestione del Reddito di Cittadinanza: operatori dei Centri per l'Impiego, c.d. *navigator*, operatori dei servizi sociali, operatori privati accreditati, operatori degli enti di formazione, Comuni per l'attuazione dei progetti di pubblica utilità;
5. Trasferimento ai Centri per l'Impiego delle informazioni utili per la gestione delle prime fasi di accesso al Reddito e per la stipula del Patto per il Lavoro;
6. Trasferimento ai Servizi sociali comunali delle informazioni utili per la gestione delle prime fasi di accesso al Reddito di Cittadinanza e per la stipula del Patto per l'inclusione sociale;
7. Pianificazione e gestione delle azioni verso i datori di lavoro e rilevazione fabbisogni occupazionali;
8. Pianificazione e affiancamento ai Centri per l'Impiego per la gestione dei flussi dei beneficiari del Reddito di Cittadinanza;
9. Monitoraggio dell'implementazione del Programma Reddito di Cittadinanza e trasferimento delle informazioni rilevate alle Regioni.

Le suddette attività consentirebbero, in continuità con le azioni finora realizzate dagli operatori di ANPAL Servizi e fin dalla prima fase di attivazione della misura, di fluidificare i rapporti fra il livello nazionale e il livello regionale e, a livello territoriale, di:

- sostenere i Centri per l'Impiego nell'esercizio delle competenze che sono loro attribuite dalla normativa vigente e, da ultimo, dal Decreto-legge 28 gennaio 2019 n. 4, attraverso il trasferimento di metodologie e strumenti e l'affiancamento sul posto di lavoro per la pianificazione, l'organizzazione e l'erogazione dei servizi, con attenzione particolare ai segmenti di attività che più necessitano di essere rafforzati (in primis la ricerca delle opportunità occupazionali e i servizi alle imprese);
- concorrere, in integrazione con i piani regionali, allo sviluppo delle competenze degli operatori già presenti nei Centri per l'Impiego e degli ulteriori operatori che saranno reclutati nei prossimi mesi dalle Regioni, nonché allo sviluppo delle competenze dei *navigator*;
- razionalizzare i flussi di comunicazione fra i Centri per l'Impiego e i *navigator*, svolgendo la funzione di raccordo organizzativo.

È evidente che il nuovo **ruolo degli operatori di ANPAL Servizi**, così come sopra delineato, richiede che essi **siano nelle condizioni contrattuali** utili a:

- esercitare stabilmente la loro attività di supporto ai Centri per l'Impiego e di raccordo fra questi e le Regioni, anche in ragione ed a beneficio dei futuri ingressi;
- coordinare l'attività dei *navigator*, al duplice scopo di evitare il rischio di una gestione caotica nei rapporti fra costoro e i Centri per l'Impiego (e con le Regioni) e assicurare la sostenibilità organizzativa per ANPAL Servizi (è impensabile che un unico responsabile territoriale coordini centinaia di *navigator*).

Gli operatori di ANPAL Servizi attualmente operano con contratti **non stabili** (135 con contratto a tempo determinato e 506 con contratto di collaborazione, di cui oltre il 90% sul territorio). Tipologie contrattuali che **non consentono l'esercizio stabile e continuativo delle suddette attività**.

Pertanto **è necessario procedere alla stabilizzazione dei contratti precari in contratti a tempo indeterminato**.